

• LA STORIA DI S. MARGHERITA
E LA DIFFUSIONE DEL SUO CULTO



Margherita nasce nel 275 d. C. ad Antiochia di Pisidia, nell'attuale Turchia. Rimasta ben presto orfana della madre, il padre Edesimo, sacerdote pagano, l'affida alle cure di una nutrice, la quale, battezza ed educa segretamente Margherita secondo la fede cristiana che ella aveva abbracciato. Giunto il tempo per Margherita di essere data in sposa, viene però ripudiata dal padre per la sua dichiarata fede cristiana. Un giorno, mentre la giovane pascola le pecore, incontra il prefetto di Roma, Olibrio, che, colpito dalla sua bellezza, la fa catturare. Il rifiuto di Margherita alle lusinghe del prefetto e il suo professarsi cristiana, spingono Olibrio ad ogni sorta di tortura, culminata con il martirio il 20 luglio del 290. Secondo la tradizione, il culto di S. Margherita viene portato ad Olevano da tre donne della famiglia Olibria:

Demetriade, Proba e Giulia. Santa Margherita è eletta a patrona di Olevano e la sua festa ricorre il 20 luglio.

• IL BUSTO DELLA SANTA

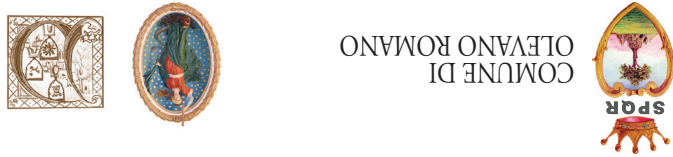
Il busto reliquiario argenteo del 1716, esposto solennemente nella ricorrenza di S. Margherita, contiene un osso della



testa della santa. Un busto più antico, del 1695, custodisce invece un osso del braccio, proveniente dalle reliquie della martire custodite a Montefiascone. Al reliquiario più recente è legato un racconto storico-legendario, secondo cui, giunti i Francesi ad Olevano, durante l'invasione dello Stato Pontificio, saccheggiarono tutti i tesori della chiesa, portando via lo stesso busto che - sulla strada della fuga - volse la testa in direzione di Olevano. Il busto venne riportato e ancora oggi appare con il capo lievemente ruotato.



Santa Margherita
una perla nel borgo



PER TUTTE LE ULTERIORI
INFORMAZIONI
CONSULTARE LE NOSTRE PAGINE

f Parrocchia Santa Margherita

f @ DiesInCastro Olibani
diesincastro_oliban



Foto a cura di:
Federico e Sergio Gentili
Per le foto antiche Archivio Paolo Rocchi

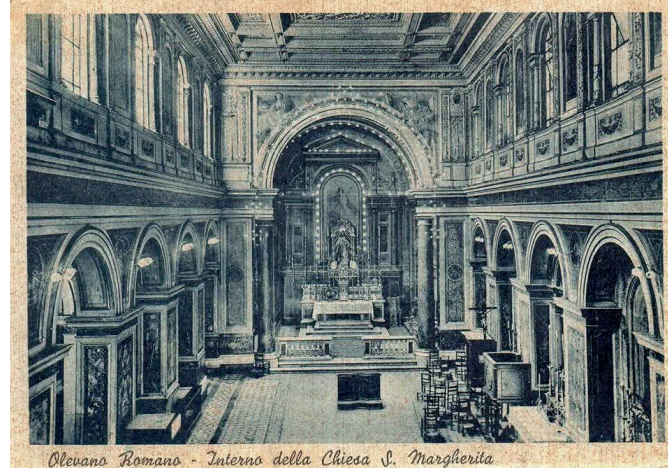
www.comune.olevanoromano.rm.it

www.diesincastro.it

• LA CHIESA



La chiesa parrocchiale di S. Margherita si presenta con una semplice, ma imponente facciata, che il campanile allunga verso l'alto. È stata costruita al di sopra di una preesistente chiesa paleocristiana di origini più antiche, il cui accesso era presumibilmente collocato nell'attuale via Pio Cassetta, vicolo che è possibile individuare dall'affaccio esterno. Nulla si conosce sulla sua effettiva data di fondazione, né sul suo assetto iniziale: il documento più antico che parla di questo tempio, da sempre dedicato alla santa di Antiochia, è il codice degli Statuta Olibani del 1364. Tra il 1570 e il 1573 Otto Truchsess von Waldburg, vescovo prenestino, la elesse a Collegiata. Tra il 1575 e il 1580 fu realizzato il presbiterio, ricavato da una precedente antica cappella ove officiava la Confraternita del Santissimo Sacramento. Durante la visita pastorale del 1575 erano già in corso i lavori che avrebbero permesso di aprire un grande arco per anettere la parte dedicata al clero, alla navata maggiore. I lavori furono voluti dalla comunità di Olevano che si avvaleva sia delle offerte di



Olevano Romano - Interno della Chiesa S. Margherita

Pompeo, Marzio e Orinzia Colonna, sia delle esigue rendite e beni della chiesa, che furono venduti per finanziare i lavori, con il benestare dell'allora vescovo prenestino Marcantonio Colonna, che prevedevano l'ampliamento e l'arricchimento della Collegiata. Nel 1602 la nuova chiesa era terminata: era composta dall'altare maggiore dedicato a S. Margherita e da due altari laterali, uno sul lato est, dedicato a S. Francesco in cornu Evangelii, fabbricato da Nicola Piselli, ed uno a ovest, dedicato prima alla Presentazione e poi a S. Lucia in cornu Epistolae, fabbricato da don Angelo Gianfranceschi. Era ad un'unica navata con sette piccole cappelle ed altrettanti altari realizzati da alcune famiglie di Olevano ed uno, dedicato a S. Pietro, dal Capitolo di Santa Margherita. Nel 1723 venne iniziata la costruzione della cantoria che fu inaugurata il 19 luglio 1724 insieme ad altri lavori nell'abside della chiesa, fatti eseguire dal Capitolo di S. Margherita. Nel 1879 il campanile e la facciata furono danneggiati a causa di un fulmine: incominciò una totale modifica della chiesa curata dall'arciprete mons. Leopoldo Bonuglia, che fece demolire il vecchio edificio cristiano e lo fece ricostruire dall'Ing. Costantino Sneider, architetto dei Sacri Palazzi Apostolici. La facciata fu ultimata nel 1914. La nuova chiesa

ebbe una navata centrale e una piccola navata laterale, terminante con la cappella del SS. Sacramento, che corrisponde all'attuale impianto.



• IL PAVIMENTO

Per molto tempo la chiesa funse anche da cimitero, come era in uso nelle chiese parrocchiali, fin quando, nel 1818 il cardinal Consalvi, segretario di Stato di Pio VII, ribadì il divieto di tumulazione dei cadaveri nei luoghi di culto all'interno del centro abitato. In quell'occasione, dal momento che la chiesa fu quasi tutta scavata, per l'esumazione dei cadaveri, si procedette con una nuova pavimentazio-

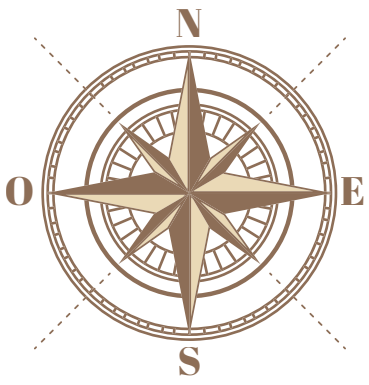


ne, di cui oggi purtroppo rimane solo una piccola traccia al di sotto dell'ultimo altare della navata laterale.

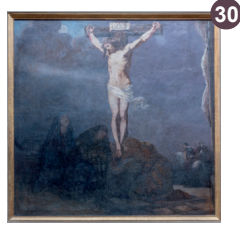
• L'ORGANO

L'antico strumento è collocato sopra la cantoria della chiesa e risale alla prima metà del Seicento. Si tratta di un organo meccanico in stile italiano, dotato di un unico manuale e una pedaliera cromatica di un'ottava. Le canne di facciata, disposte a piramide, sono in stagno, tra cui tre a tortiglione; all'interno si trovano circa 400 canne, realizzate in piombo e legno. Nel corso dei secoli, l'organo ha subito diversi interventi di modifica e restauro, che hanno comportato la rimozione di alcune file di canne e ne hanno parzialmente alterato la fisionomia originaria.





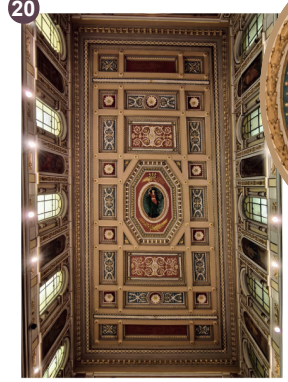
Ultima cena, del Galimberti



Crocifissione, danneggiata da un incendio, che ha irrimediabilmente compromesso le figure ai piedi della Croce



Cupola dell'altare raffigurante le tre virtù teologali ed una quarta figura di incerta identificazione



Soffitto della navata centrale a cassettoni con fregi dorati



Dettaglio del medaglione raffigurante Santa Margherita



Cappella del SS. Sacramento, di forma trapezoidale, affrescata e sormontata da una piccola cupola



Tabernacolo ligneo del XVII sec.



Mosaico su cui si può ammirare lo stemma del Cardinale Camillo Mazzella. Quest'ultimo si occupò di contattare, per l'abbellimento della cappella, Silvio Galimberti, che in quegli stessi anni dava prova della sua valenza artistica in diverse chiese romane



Quadro della SS. Annunziata



Incontro della giovane Margherita con il prefetto di Roma Olibrio e la sua cattura (affresco di Silvio Galimberti)



Gloria di S. Margherita e il suo ingresso in paradiso



Decapitazione della santa alla presenza del padre Edesimo e di Olibrio (affresco di Silvio Galimberti)



Arco trionfale nord: S. Giovanni e S. Marco



Statua di S. Margherita, in cartapesta



Altare di S. Anna e S. Gioacchino con Maria bambina



S. Agapito, patrono della diocesi di Palestrina



Altare del Sacro Cuore di Gesù, realizzato nel 1776, a ricordo della grazia fatta al popolo olevanese, colpito da una temibile epidemia, come attesta la delibera comunale dell'8 aprile dello stesso anno.



S. Cecilia



Altare della Madonna di Lourdes



S. Francesco d'Assisi



Altare di S. Giuseppe, ricorda il fatto avvenuto il 16 marzo 1835, come riportato dal quotidiano "Notizie del giorno" del 2 aprile 1835



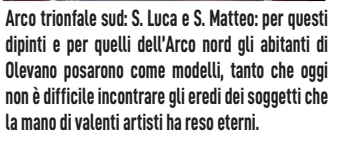
S. Agata



Altare venuto alla luce durante i lavori di restauro delle colonne, su cui è possibile leggere un passo tratto dal Libro dei Proverbi (Proverbi 31:10), "Mulierem fortem quis inveniet?" (Una donna forte chi potrà trovarla?)



Organo collocato sopra la cantoria della chiesa e risalente alla prima metà del Seicento



Arco trionfale sud: S. Luca e S. Matteo; per questi dipinti e per quelli dell'Arco nord gli abitanti di Olevano posarono come modelli, tanto che oggi non è difficile incontrare gli eredi dei soggetti che la mano di valenti artisti ha reso eterni.



Altare della Madonna del Rosario



Nicchia ove è conservata la statua dell'Immacolata Concezione, al di sotto della quale si trova, in una piccola teca di vetro, una statua di cera della giovane Sant' Agnese



Altare di S. Rita, la cui tela è stata realizzata da Sofie Fohn, artista tedesco, donata dall'avvocato Giuseppe Sales nel 1936



Altare di recente costruzione



S. Lucia



S. Placido, compatrono di Olevano figlio di Tertullo



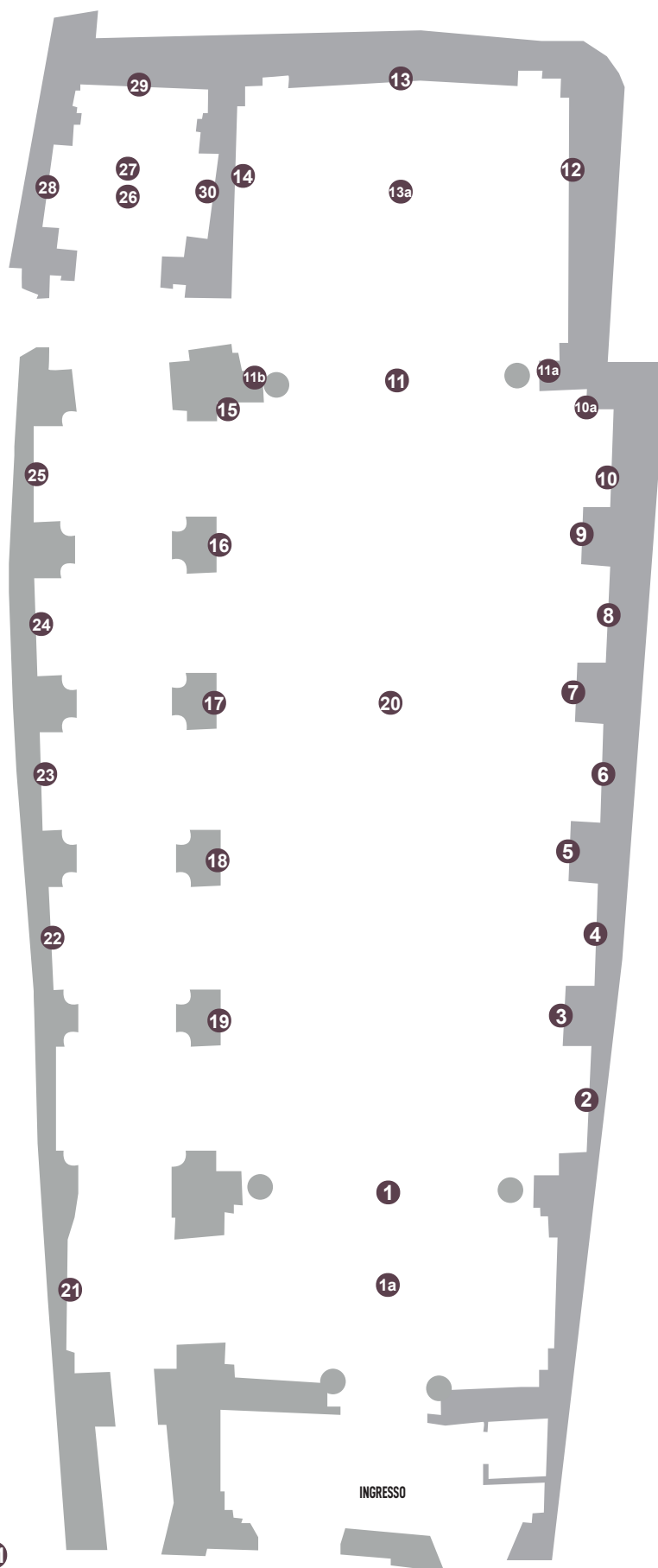
S. Filomena



S. Vittore, compatrono di Olevano, venerato nel 1680, quando il suo corpo, estratto dalle catacombe di S. Callisto in Roma, venne donato all'arciprete olevanese don Lattanzio Rocchi



Statua della Pietà usata nelle antiche processioni



INGRESSO